

# FAMIGLIE. Crescere con due mamme o due papà

**I GENITORI GAY** si «presentano» a scuola dei figli e descrivono la propria famiglia. In caso di morte del genitore biologico o di separazione non sono riconosciuti dalla legge. Per tutelarsi accumulano carte dal notaio

di **Delia Vaccarello**

**L**e «famiglie arcobaleno» hanno un obiettivo concreto. Vorrebbero che i politici avessero una «sana» curiosità verso di loro, vorrebbero che sulla loro «immagine mediatica» non pesasse così tanto il parere delle gerarchie cattoliche. Desiderano la luna? La loro «luna», quella di avere un figlio ed essere coppie di gay e di lesbiche, già ce l'hanno. La stringono tra le pareti di case colorate dove i piccoli crescono sereni e, comunque, con affanni non maggiori di chi vive in contesti etero. Fuori casa, molti demonizzano l'idea di una famiglia con due mamme e due papà, gridano allo «scandalo». Che fare? Per aprire il dialogo e indicare i problemi posti da una società che non riconosce i co-genitori, le famiglie arcobaleno hanno organizzato a Milano un convegno, il primo in Italia (vedi scheda a fianco). Un anno e mezzo fa erano una ventina, oggi tra genitori, figli, e soci che solidarizzano, sono più di duecentotrenta. Si dividono in due mega-gruppi. Un terzo è composto da coloro che hanno avuto i figli in ambito etero e che poi si sono scoperti omosex, e due terzi da gay e lesbiche che hanno deciso insieme di avere prole. «Gli ex etero hanno più problemi di noi», dichiara Giuseppina La Delfa, madre insieme alla sua compagna di una splendida bambina, e presidente dell'associazione nata nell'aprile del 2005. «Le mamme che sono ancora sposate o lo sono state spesso hanno timore di parlare ai figli e, poiché possono non farlo, restano in una forma di clandestinità che nuoce a tutti». Ci sono tanti mezzi per superare la paura. L'associazione organizza un campeggio estivo. Funziona da apripista. Succede che i figli nati «in ambito etero», a contatto con tante coppie di genitori gay e lesbiche senza misteri, capiscano. Tra tende canadese e fornelli a gas, giochi di gruppo e risate, si preparano ai colloqui che in seguito con naturalezza sorgeranno tra genitori e figli: «Mamma, ma tu ami lei? E il papà chi ama?». «Noi invece - aggiunge Giuseppina - non abbiamo scelta. Siamo visibili per forza come coppie omosessuali». Il consiglio che dà la presidentessa è chiaro: «Non si deve decidere di essere padri e madri gay se non si è tranquilli con la propria omosessualità». È un imperativo: non si deve. La tranquillità - il rapporto ego-sintonico con la propria omosessualità, si direbbe in termini tecnici - dà la forza di «presentarsi».

**Primo passo:** parlare in famiglia. «Gli operatori del centro per la fecondazione assistita a cui ci siamo rivolti, in Belgio, hanno sottolineato l'importanza di fare coming out con i parenti prima di diventare genitori. Dentro la cerchia stretta dei familiari la scelta dei genitori gay deve essere esplicitata», aggiunge Giuseppina La Delfa. Secondo passo: dialogare con i conoscenti che contano. «Al momento dell'iscrizione al nido, a scuola, oppure quando andia-

mo dal pediatra, noi diciamo che la bambina ha una famiglia originale, ha due mamme e non ha un papà. Non è stata adottata ma concepita con la fecondazione assistita». Le reazioni? «Ci ringraziano della chiarezza che facilita i rapporti e il rispetto della sensibilità dei bambini. Molte coppie etero, ad esempio, non dicono che la figura maschile che spesso accompagna il bambino non è il padre, ma il compagno della madre. Questo crea confusioni rischiose». Non è tutto. Se le mamme dei bambini del nido o di scuola lo desiderano, le famiglie arcobaleno sono pronte ad incontrarle e a spiegare ogni cosa. È l'unico modo per dissolvere le immagini tanto orrifiche quanto false che circolano sui genitori gay. «Siamo andati a una festa di bambini per Halloween. I genitori sono venuti incontro a me e alla mia compagna con

grandi sorrisi. Sapevano di noi e volevano mostrarsi accoglienti».

**Terzo passo:** la risposta pronta. «A scuola ad una ragazzina hanno detto con un tono dispregiativo: tua madre è lesbica. Lei ha ribattuto immediatamente: se dici così, sei un omofobo. I nostri figli sono pronti a difendersi. Lo dico da madre e con orgoglio, sono in gamba», aggiunge Giuseppina La Delfa. Il principio è semplice e universale: «Se ti metti con la coda tra le gambe non vieni rispettato». I figli dei gay e delle lesbiche apprendono questa verità «con il latte», per i loro genitori è una questione vitale. Di qui la realtà di relazione più semplice per i nuclei non ex-etero. Non ci sono coniugi dell'altro sesso dietro cui riparare per «ocultare» l'omosessualità. La condizione di famiglia gay viene affrontata, vissuta a testa alta, e con serenità, senza

scheletri nell'armadio. Certo, «si deve» essere «tranquilli». Ancora. I genitori devono essere preparati a crescere i figli sapendo che uno di loro due dinanzi alla società non conta nulla o quasi. «Per questo abbiamo invitato al convegno anche valenti psicoterapeuti, ci interroghiamo non tanto sulla mancanza della figura paterna o materna, quanto sul disvalore. Come vivrà mia figlia il fatto che agli occhi della scuola o di altre istituzioni la madre biologica vale

**Al nido diciamo: «Viviamo in una famiglia originale» E ci ringraziano per la chiarezza**

più dell'altra?». Restano grandi paure. Alimentate dalla società, che per i genitori gay è simile a una terra di nessuno. Cosa succede in caso di morte? E che cosa se i due genitori si separano? **Separazione.** Il co-genitore, quello non biologico, non è riconosciuto. Ciò che può fare è accumulare «prove di continuità», spese e testimonianze varie - filmati, fotografie - che dimostrino l'impegno profuso nella crescita della prole. Più i bambini crescono, più si allenta il terrore del totale disconoscimento. Ancora, se il genitore biologico dopo la separazione si rifiuta di far vedere i figli all'ex partner (succede anche tra gay, ovviamente), anche se fa causa, otterrà un qualche diritto di visita dopo anni, e avrà perso il bene a cui tiene, cioè «seguire il ragazzo nella crescita». In Spagna un genitore gay separato ha fatto causa all'ex convivente e ha vinto.

In Italia ci muoviamo tra le sabbie mobili.

**Morte.** Giuseppina e la sua compagna non mollano: «Accumuliamo carte su carte». Quali? «Nel testamento ho nominato la mia partner tutrice testamentaria, se io non ci fossi più dovrà gestire l'eredità della bambina fino alla maggiore età. Ancora. Ho intestato alla mia compagna l'usufrutto della casa dove viviamo con la bambina, lei potrà restarci per tutta la vita, mentre mia figlia sarà la proprietaria. Non è tutto. Ho firmato un documento che ha valore in Francia (io sono francese) e che viene sottoscritto in vita. Si chiama autorizzazione all'adozione, l'ho fatta a favore della mia compagna. Noi siamo pacscate in Francia, con queste carte la mia partner potrà avere ostacoli nel rapporto con la bambina solo se la mia famiglia di origine dovesse essere tutta unita contro di lei». Il genitore biologico gay proprio quando pensa alla morte, cioè al peggio, non sa di chi fidarsi. «So che la morte innesca comportamenti imprevedibili. È inconcepibile, e tali possono essere le reazioni di chi ti sta intorno. Non escludo niente: che accolgano la mia partner come la mia vedova, che la vivano come una estranea. Tutto può succedere».

**L'origine della vita.** Nel «fai da te» con cui tirano avanti le famiglie arcobaleno, vive ma ignorate, c'è anche l'approvvigionamento culturale. Esistono pochissimi film, fiabe, romanzi, canzoni che descrivono le famiglie gay. «Facciamo scorta all'estero. Di recente abbiamo fatto girare tra noi una pellicola belga dal titolo: «Tutti i papà non fanno la pipì in piedi». Ognuno di noi ha visto il Caimano, il

film di Moretti in cui la coppia lesbica che ha avuto un figlio ha un ruolo di rilievo». Gli esempi aiutano. Giuseppina e la sua compagna prima di mettere la figlia al mondo hanno trascorso tre giorni con una coppia lesbica con prole in Toscana. «Abbiamo visto i volti dei bambini. Erano allegri. Ci siamo dette: non stiamo combinando un guaio». È necessario dare cornici simboliche di riferimento ai figli. Una di queste è il valore della riconoscenza. Ai bambini il concepimento viene spiegato così: «Per far nascere te abbiamo chiesto un seme a un signore perché noi due non l'avevamo. A lui siamo grati». Una bambina a scuola ha fatto un disegno della propria famiglia con quattro persone: «Io, le mamme e il donatore». «Nostra figlia sa che un uomo ha regalato un seme a noi due che ci amiamo tanto e sa anche che quell'uomo non lo conoscerà mai», conclude Giuseppina La Delfa. Le radici sono due: l'amore e il dono. Ma non si tratta di una radice unica? C'è chi offre lo sperma per soldi. Ma non importa. Importa il significato con cui la coppia di genitori si rivolge a una banca del seme per ricevere un dono. Il dono della vita. Cioè l'amore.

**Prepariamo i ragazzi a rispondere con prontezza a eventuali offese**

mento viene spiegato così: «Per far nascere te abbiamo chiesto un seme a un signore perché noi due non l'avevamo. A lui siamo grati». Una bambina a scuola ha fatto un disegno della propria famiglia con quattro persone: «Io, le mamme e il donatore». «Nostra figlia sa che un uomo ha regalato un seme a noi due che ci amiamo tanto e sa anche che quell'uomo non lo conoscerà mai», conclude Giuseppina La Delfa. Le radici sono due: l'amore e il dono. Ma non si tratta di una radice unica? C'è chi offre lo sperma per soldi. Ma non importa. Importa il significato con cui la coppia di genitori si rivolge a una banca del seme per ricevere un dono. Il dono della vita. Cioè l'amore.

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su

[www.fuorispaio.net](http://www.fuorispaio.net)  
[www.unita.it](http://www.unita.it) cliccare  
in alto per liberi tutti on line

**Occhio alla data**

UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 7 dicembre

Padre e figlio  
in una foto  
di Tano  
D'Amico

**MILANO** approfondimenti di giuristi e psicoterapeuti  
**Primo convegno sui nuovi nuclei omosex**

Il 25 novembre a Milano avrà luogo il primo convegno «Crescere in famiglie omogenitoriali, contributi dal diritto, dalle scienze psi-

cologiche e sociali». Si terrà nel Salone degli affreschi della società umanitaria, in via San Barnaba 48. Interverranno tra gli altri: Ernesto Caffo, Fulvio Scaparro, Gaetano De Leo, Livia Pomodoro, Paolo Rigliano, Paola Dall'Orto, Brett Shapiro. Seguiranno giornate di approfondimento, sabato 2 e 16 dicembre, e sabato 13 gennaio 2007. Il convegno è organizzato dalle Famiglie Arcobaleno e dall'Associazione Genitori Omosessuali ([www.famigliearcobaleno.org](http://www.famigliearcobaleno.org)).

«L'omogenitorialità, in Italia, presenta attualmente aspetti rilevanti e problematici. In cosa consiste la novità delle famiglie omogenitoriali? - scrivono gli organizzatori - In Italia continuano a nascere e crescere figli da persone omosessuali singole, o in coppie lesbiche e gay. Questi figli non sono riconosciuti dall'attuale sistema legislativo italiano come frutto di una scelta di coppia». Obiettivo del convegno: suggerire indicazioni nell'interesse dei bambini.



**IN LIBRERIA** Barbara Alberti scrive gli amori di oggi, le ferite di sempre  
**Quanti omosex tra «quei mariti»**

**A**mata da sempre dal popolo gay, infaticabile tessitrice di aforismi fulminanti, rivolta ai tanti, omosex e non, che scrivono alla sua ventennale «posta del cuore», Barbara Alberti dando alle stampe «Il ritorno dei mariti» (oscar mondadori) non smentisce la sua vena incantata e dissacrante. La protagonista, Delia, ha conosciuto l'amore per le donne e ne ha tratto una sensualità speciale da porgere alle clienti che frequentano la sua merceria «ago e filo» come un libro dove l'amore vero ha la consistenza del sogno, è quello evergreen di Agata e Angela, sollecite, pronte, spasimanti, non digiune di amore

materno. Il personaggio «tutto gay» è un giovane pieno di «fumo» per gli amici, consolazione fugace di insostenibili pene. L'incalzare della narrazione tra innumerevoli personaggi gravidi di ferite e furbie che abitano la terra del sesso e della passione, trova il suo colpo di scena nella magia di un amore che soccorre sempre, che osa l'impossibile. L'importante «non conoscerlo veramente» - fa dire l'Alberti alla sua protagonista - l'importante è che galleggi nel fondo di un sogno, che dia la forza di comprendere l'incomprensibile, di tener testa persino alla morte. «A questo serve l'amore. Se no, a che cazzo serve?» **d.v.**

tanti lettori che all'Alberti si rivolgono per essere sfamati dalla «sua fame di amore». Bisogna che si soddisfa a colpi di rarissimi «miracoli», tanto fiabeschi, quanto crude, se non crudele, è la realtà delle relazioni che nel libro si dipana. «L'amore è per i coraggiosi, tutto il resto è coppia»: questa sentenza di merceria doc, potrebbe esaltare lesbiche e gay destinati dall'Italia lumacona a coppie prive di legittimità ma, si spera, colme di ardimento. Così il duo che si ama dall'inizio alla fine, in un libro dove l'amore vero ha la consistenza del sogno, è quello evergreen di Agata e Angela, sollecite, pronte, spasimanti, non digiune di amore

**tam tam**

## Alleanza gay ed etero

**LA STUDENTESSA.** Yasmin ha 17 anni e le idee chiare. Ha fondato nel suo liceo della Florida l'«alleanza gay ed etero» (gay-straight alliance) e fa parte di un movimento che porta lo stesso nome e che conta negli Stati Uniti già 3mila gruppi. Ha citato in giudizio il suo liceo per violazione della legge federale sull'uguale accesso. La scuola non permette che nei propri locali si svolgano gli incontri del gruppo da lei fondato che finora è stato costretto a riunirsi in una biblioteca pubblica e in una pizzeria. Yasmin sarà rappresentata nel processo dall'Unione Americana per la Libertà Civili. L'«Alleanza gay-etero» vuole fornire agli studenti uno spazio per parlare dell'omofobia e per incoraggiare la tolleranza reciproca, a prescindere dall'orientamento sessuale. Yasmin accusa la scuola di discriminare gli studenti omosex. Perché? Alcuni insegnanti si lasciano sfuggire che i gay «non dovrebbero vivere», al ballo studentesco possono partecipare solo coppie etero, Yasmin stessa è stata redarguita dal preside dopo aver dato un bacio alla sua compagna, effusione che agli etero è permessa. Nonostante le gerarchie scolastiche facciano discriminazioni, i ragazzi gay non odiano gli etero, e viceversa. Hanno capito che seminando ostilità si accumulano solo spazzatura. Non vogliono un futuro modello discarica. Si alleano per pulire il mondo.

**LA CANDIDATA.** Ségolène Royal, 53 anni, nata a Dakar, in Senegal, laureata, quattro figli, pacscata, favorita nei sondaggi di opinione da più di un anno, ha dichiarato alla rivista «Tetu» che avrebbe sostenuto il matrimonio tra persone dello stesso sesso, se il suo partito avrebbe formato il prossimo governo francese: «Aprire il matrimonio alle coppie dello stesso sesso è necessario in nome dell'uguaglianza, della visibilità e del rispetto», ha detto. Si è anche pronunciata a favore dell'adozione da parte di lesbiche e gay. Le sue posizioni potranno scatenare aspre polemiche nel corso della campagna elettorale. Il principio dell'uguaglianza è di casa da secoli in Francia, il nostro pensiero moderno se reca qualche lume lo deve anche a quella terra. E in qualunque terra, se non si semina l'uguaglianza, si lascia campo libero alla gramigna della sopraffazione.

**LA PETIZIONE.** Se l'uguaglianza fosse di casa sarebbero cancellate ovunque le norme che considerano reato l'amore omosex. Il Comitato della Giornata Internazionale Contro l'Omofobia (IDAHO) ha lanciato una petizione internazionale «Per una depenalizzazione universale dell'omosessualità». L'obiettivo: chiedere una risoluzione delle Nazioni Unite da discutere nell'ambito del Consiglio per i Diritti Umani. Louis-Georges Tin, presidente del Comitato, ha detto: «Bisogna aspettarsi la forte opposizione dei paesi religiosi. Lo stato attuale dell'omofobia nel mondo mostra di giorno in giorno che non si tratta di una lotta vinta in partenza, e l'uguaglianza di diritti non è ancora un fatto acquisito per le istanze internazionali». La campagna ha raccolto firme prestigiose: il musicista David Bowie, l'arcivescovo premio Nobel per la pace Desmond Tutu, gli scrittori Edmund White, Salman Rushdie, Elfriede Jelinek e Maryse Condé, i filosofi Judith Butler, Christine Delphy, Bernard-Henri Lévy, Elisabeth Badinter, il premio Nobel indiano per l'economia Amartya Sen, la cantante Cyndi Lauper, il linguista Noam Chomsky, il sindaco di Parigi Bertrand Delanoë, l'ex ministro della cultura francese Jack Lang, e altri ancora. Il testo da firmare si trova sul sito <http://www.idahomophobia.org>. È un'alleanza contro la repressione che prende a bersaglio l'innocenza e punisce i baci delle tante Yasmin e delle loro compagne. Baci che possono solo avere la forza, dolcissima, di pulire il mondo. **d.v.**